

ALEARDO SACCHETTO, *Il pellegrino viandante. Itinerari italiani ed europei di Francesco Petrarca*, un vol. di pagg. 225, Editore Felice Le Monnier, Firenze, s. n. t. (ma 1956).

Sui viaggi del Petrarca lo studio più recente e più aggiornato è quello di E. H. WILKINS, *Peregrinus ubique*, pubblicato nel 1947 (in «Studies in Philology», XLV, 3): ed è condotto con scrupolosa esattezza sui dati biografici del Poeta, quali stabiliti dalla più informata bibliografia petrarchesca. Ma il Sacchetto ha voluto fare altra cosa: ha voluto darci un itinerario, per così dire, visivo, dei viaggi del Petrarca in Italia ed in Europa, ponendo sotto gli occhi del lettore, di contro ai testi desunti per lo più dall'Epistolario, bellissime riproduzioni (tavole, incisioni, antiche stampe, schizzi, fotografie) dei singoli luoghi descritti dal Poeta.

L'itinerario è cronologico; inizia quindi da Arezzo, la città natale, e termina ad Arquà, il silenzioso paesino fra i colli Euganei, ove il Petrarca morì nella «casa modesta insieme e decente» che vi si era fabbricata: toccando, fra quei due termini estremi, Pisa, Genova, Marsiglia, Carpentras, Montpellier, Bologna, Rimini, Avignone, Tolosa, Parigi, Gand, Liegi, Aquisgrana, Colonia, Lione, il monte Ventoux, Capranica, Roma, Napoli, Valchiusa, Cavaillon, Sainte-Baume, Montrieux, Parma e Selvapiana, Bergamo, Verona, Firenze, Milano, Mantova, Pavia, Praga, Venezia, Padova, Vicenza e Ferrara.

Nell'Avvertenza preliminare il Sacchetto si domanda se sarà, il suo, un tentativo riuscito. A nostro parere lo è pienamente: il volume, che l'Editore Le Monnier ha curato con grande attenzione, è destinato a diventare compagno delizioso per quanti, studiando la vita del Petrarca, vorranno accompagnarlo lungo le strade d'Italia e d'Europa da lui percorse. Compagno delizioso e, dobbiamo aggiungere, anche fedele; perchè, pur facendo opera di suggestiva divulgazione, il Sacchetto parte sempre da basi, da testi, da notizie sicuri: i nomi di alcuni fra i maggiori studiosi attuali del Petrarca, dal Bosco al Billanovich a Pier Giorgio Ricci, alle cui opere egli si richiama, ne sono piena garanzia. Auguriamo dunque al volume la maggior fortuna.

*Epistolario di Giuseppe Giusti*, volume quinto a cura di QUINTO SANTOLI, un vol. di pagg. IX-355, Felice Le Monnier Editore, Firenze 1956.

Il primo *Epistolario* di Giuseppe Giusti, raccolto da G. Frassi e pubblicato in due volumi a Firenze (Le Monnier) nel 1859, comprendeva 411 lettere (che in gran parte erano minute o abbozzi, per cui si capisce il giudizio che ne dette il Carducci nel 1874: «Oh quell'epistolario così freddo, così artifiziatto, così civettolamente smorfioso!»); il secondo è quello curato da Ferdinando Martini, che raccoglieva nella prima edizione (1904) 752 lettere, nella seconda (1932) 814.

L'*Epistolario* che vede ora la luce vuole essere una continuazione e un complemento della raccolta del Martini, anche da un punto di vista materiale: e iniziando con numero progressivo là dove quella finisce, porta il numero complessivo delle lettere del Giusti a 1006.

Il Santoli confessa, nell'Avvertenza che apre il volume, che avrebbe voluto pubblicare le sole lettere (59) alla contessa Caselli, messa a sua disposizione dal conte Carlo Gamba; ma poi, per consiglio di Piero Pancrazi, il disegno iniziale si allargò fino a comprendere anche tutte le altre lettere rimaste inedite, o venute sparsamente alla luce in libri, opuscoli, riviste e giornali dopo il 1932, anno della seconda edizione dell'*Epistolario* del Martini.

Anche il Santoli ha incluso nella raccolta, sia pure con riluttanza (e sempre indicandolo esplicitamente) le «minute» o «abbozzi», non solo le lettere effettivamente spedite: e ha fatto bene perchè, non avendo osato escluderli neppure il Martini, egli era tenuto a seguirne l'esempio, non fosse altro per dovere di uniformità.

Con questo volume — al quale il Santoli ha voluto unire un *Prospetto cronologico generale dell'Epistolario* (pp. 327-336) che ci consente di seguire mese per mese, e quasi giorno per giorno, la vita del Giusti dal 1822 al 1850 — la raccolta delle lettere di



Giuseppe Giusti può quindi dirsi completa (a parte sempre possibili ritrovamenti di qualche pezzo disperso). E si tratta di un documento di notevole valore, non solo per ciò che riguarda la ricostruzione della vita e della figura del poeta, ma anche per lo studio della lingua; perchè, come fu detto dal Rigutini, fra l'unanime consenso dei critici « Giuseppe Giusti fu al nostro tempo (il Rigutini scrive nel 1862) il primo e il più felice restauratore della lingua e della letteratura popolare ».

Il volume è stampato con molta accuratezza ed è munito di preziosi e precisi indici (si veda specialmente la voce *Giusti* alle pp. 343-351).

AUGUSTO ROSTAGNI, *Scritti minori - I: Aesthetica*, un vol. di pagg. LI-520, Bottega d'Erasmus, Torino 1955.

Amici e discepoli di Augusto Rostagni — si legge nella dedica — ripubblicando in due volumi i suoi *Scritti minori*, pertinenti alla storia del pensiero, dell'estetica e delle lettere classiche, intendono con immutato affetto ricordare e onorare il trentennio accademico (1925-1954) dell'insigne Maestro dell'Università di Torino: e la prima delle firme dei membri del Comitato è quella del Sen. Gaetano De Sanctis.

Questo è il primo dei due volumi (il secondo: *Hellenica, Hellenistica, Romana*, vedrà la luce fra qualche mese) e contiene, oltre che una completa bibliografia del Rostagni dal 1913 al 1954, redatta da Italo Lana, i seguenti lavori: *Un nuovo capitolo nella storia della Retorica e della Sofistica*, pp. 1-59; *Da Aristofane ad Aristotele in tema di poetica*, pp. 60-75; *Aristotele e l'aristotelismo nella storia dell'estetica antica (Origini, significato, svolgimento della Poetica)*, pp. 76-264; *il dialogo aristotelico ΠΕΡΙ ΠΟΙΗΤΩΝ*, pp. 255-326; *Sui « Caratteri » di Teofrasto*, pp. 327-355; *Sulle tracce di un'estetica dell'intuizione presso gli antichi*, pp. 356-371; *Risonanze dell'estetica di Filodemo in Cicerone*, pp. 372-393; *Filodemo contro l'estetica classica*, pp. 394-446; *Il « Sublime » nella storia dell'estetica antica*, pp. 447-518.

Si tratta, come è facile vedere, di un gruppo di studi (cui il Rostagni stesso ha voluto fare qualche correzione, con aggiunte e aggiornamenti ove lo ha ritenuto necessario) raccolti attorno ad un tema centrale, quello della storia dell'estetica nell'antichità, al quale l'A. ha dedicato molta della sua lunga e intelligente fatica; che ci auguriamo dia frutti ancora più cospicui negli anni che verranno: e siano anni fecondi e sereni per l'insigne Maestro, al quale tanto devono gli studi classici in Italia e in Europa.

LUIGI FASSÒ, *Dall'Alighieri al Manzoni*. Saggi raccolti a cura dei discepoli, con un profilo del Maestro e la bibliografia dei suoi scritti, un vol. di pagg. XXVIII-363, Felice Le Monnier Editore, Firenze 1955.

A Luigi Fassò, che la letteratura italiana ha insegnato sulle cattedre delle Università di Cagliari, Palermo, Milano (Università Cattolica), Catania e Pavia, amici e scolari hanno offerto questo bel volume nel momento in cui raggiunge, come suol dirsi, i limiti di età.

Dopo un *Profilo* a cura di Alberto Caracciolo e una *Bibliografia* completa (1900-1955) degli scritti di Luigi Fassò, a cura di Cesare Bozzetti e di Angela Pietra, vengono raccolti e ripubblicati alcuni fra i molti studi del Fassò, distribuiti in tre sezioni: Dante (*Vita di Dante*, pp. 3-73; *Il canto XXX dell'Inferno*, pp. 74-94; *Il canto X del Paradiso*, pp. 95-115; *Il Canto della nobiltà*, pp. 116-136); Dal Cinquecento all'Ottocento (*Introduzione all'Aminta*, pp. 134-160; *Gli Intermedi dell'« Adelonda » di Federico Della Valle*, pp. 161-189; *Alessandro Tassoni: l'uomo e il poeta*, pp. 190-219; *Umanità di Galileo*, pp. 220-234; *G. B. Primi Feliciano Fassola e le sue memorie alla Corte di Luigi XIV*, pp. 240-256; *Il « Liber itineris Galliae » di G. B. Primi Feliciano Fassola*,